

Editoriale

Al Lido lo Stato è diventato entità invisibile LO STATO INVISIBILE

di **Giuseppe Di Piazza**

Il disarmo di Ostia è avvenuto lentamente, passo dopo passo, lungo l'arco di dieci anni. E s'è trattato di una resa simbolica e incondizionata, di uno scomparire alla vista. Sono andati via uno dopo l'altro il commissariato, la sede dei Vigili, la Guardia di Finanza, il Tribunale... Non che siano stati chiusi - la sezione staccata del Tribunale, sì - è solo che i cittadini non li vedono più: si sono trasferiti magari a ridosso della Pineta, dove hanno trovato ambienti accoglienti e spazi adeguati. Ma intanto hanno lasciato il territorio diventando, agli occhi di tanti, quasi impercipienti.

È successo poi, negli stessi anni, che quella che sembrava un'infiltrazione governabile, una piccola infezione, sia diventata malattia diffusa fino a costringere le istituzioni a sciogliere il Municipio. Che cosa è stato? Forse un incrocio tra viralità mafiosa e raffreddore malavitoso? Comunque sia, un impasto che ha reso la vita della gente perbene, cioè l'enorme, stragrande maggioranza di chi vive a Ostia, una vita a metà: mezza libera e mezza no.

L'abbiamo ormai capito, grazie alla tremenda esperienza fatta in Sicilia.

In certe terre ad alta penetrazione malavitoso, se lo Stato non è presente la libertà dei cittadini è subito in pericolo. A Ostia, lo Stato ha rinunciato alla propria corporeità. Nel cuore del territorio caro agli Spada e ai Fasciani, fino a cinque anni fa giravano le auto della Guardia di Finanza, che lì aveva la sua caserma. Erano un deterrente, un presidio psicologico, ma poi sono svanite. Le strade sono state lasciate sole, così come i cittadini.

Oggi la commissione Antimafia, guidata da Rosy Bindi, sarà a Ostia per capire cosa è mancato e cosa manca. Ascolterà le istituzioni locali, compresa la neo presidente Giuliana Di Pillo. Ma una cosa l'onorevole Bindi può già scriverla nella propria agenda: Ostia ha bisogno di uno Stato presente e visibile, uno Stato che sappia tutelare la libertà dei propri cittadini. E per le istituzioni non tenere conto di questa esigenza sarebbe colpevole prima ancora che inspiegabile.

